

31RAISIN
Not Found
31RAISIN

L'Unità 2

31RAIDES
Not Found
31RAIDES

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1996

Göteborg superato (4-2) ma dopo tanta paura. Tutto facile per la Juve: 5-0 al Rapid Vienna

Il Milan scaccia i fantasmi

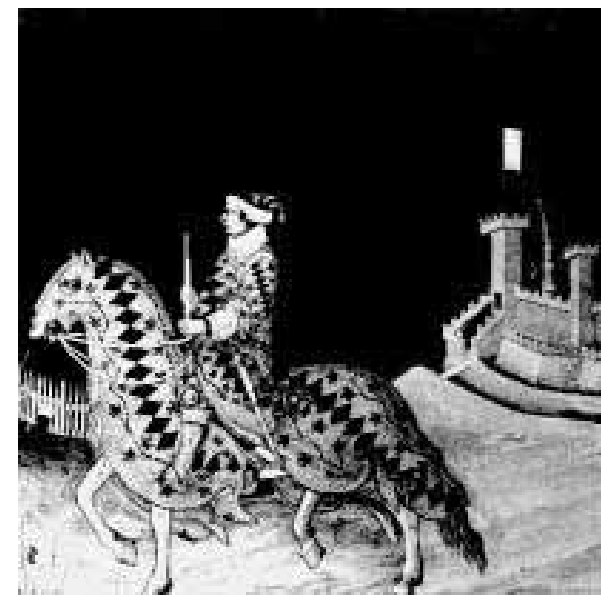
TABAREZ SORRIDE. Il Milan passa, ma quanta fatica. Costretto a vincere, i rossoneri si illudono all'inizio quando trovano due gol. Poi sciupano tutto, facendosi riprendere nel giro di cinque minuti. Locatelli scaccia i fantasmi alla fine di un incredibile primo tempo. La paura passa solo al 90' col gol di Baggio.

AUSTRIACI KO. Tutto liscio per i bianconeri di Lippi. Stavolta i bianconeri non hanno sprecato e dopo 30 minuti erano già sul 3-0. Finisce in goleada (5-0). La squadra torinese conferma i progressi nella forma e avanza in Coppa.



IL CROLLO DELLE ROMANE. È il giorno del mea culpa. Carlos Bianchi chiede scusa ai tifosi, ammette gli errori, promette la zona Uefa. Acque agitate nella Lazio, dove anche Zoff parla di disastro totale. Oggi intanto tocca ai viola.

IL DOPING È TRA NOI. «La lotta al doping è impossibile da vincere. Ci sono troppi fiancheggiatori manifesti e striscianti...». Ecco l'accusa di Sandro Donati alla commissione del Coni che indaga sul fenomeno.

I SERVIZI
NELLO SPORT

La seduzione non fa paura

MICHELE ANSELMI
ALLA VOCE «LUCI ROSSE» si legge sul Nuovo Zingarelli: «Detto di tutto ciò che riguarda pornografia o prostituzione». A scorrere i titoli dei giornali di ieri, Raitre sembra essere diventata una specie di video-lupanare, appunto, «a luci rosse». Una rete affamata di sesso oltraggiosamente esibito, una erotic-tv che non bada a spese pur di sollecitare gli istinti peggiori (?) degli spettatori. E tutto perché lo scorso giovedì i programmisti di Raitre hanno piazzato in prima serata *L'ultima seduzione* di John Dahl, un film noir né bello né brutto (solo una delle poche «prime visioni» permesse dai magazzini ormai vuoti della tv pubblica) «colpevole» di aver per protagonista una dark lady piuttosto disinibita che apostrofa così un cameriere di bar: «Allora, per avere questo caffè ti devo succhiare il cazzo?».

Apriti cielo. Giorgio Ruffolo è insorto sulla prima pagina di *la Repubblica* scrivendo un articolo di fuoco dove, partendo dal film incriminato, si domanda retoricamente: «So perfettamente che non si possono mandare in rete ogni sera dei capolavori. Ma dove sta scritto che la Rai debba necessariamente rovistare tra i rifiuti, tra l'orrido e il putrido?».

Poteva (doveva) restare lo sfogo legittimo di un intellettuale, invece s'è trasformato in un *j'accuse* terrorizzante: solerte come non mai, il presidente stesso della Rai ha messo in moto una specie di inchiesta aziendale per «scoprire» il colpevole del presunto misfatto, ricevendo in cambio una serie di «non ricordo», «non c'ero, se c'ero dormivo» e via eludendo. Perfino un uomo di carattere come Minoli, neodirettore di rete, ha preferito defilarsi.

Ma è possibile spaventarsi per una sciocchezza simile? Vieri Razzini, il cine-programmista di Raitre che alla fine - vedrete - si troverà a fare da parafumina, ha semplicemente fatto il proprio lavoro: essendo «per tutti» quando uscì nelle sale due anni fa, *L'ultima seduzione* aveva i requisiti per andare in onda in prima serata. Oppure avrebbe dovuto tagliare la famosa

SEGUE A PAGINA 3



Siciliano:
«Servono più controlli»

Eros in tv
bufera
sulla Rai

MARCELLA CIARNELLI E MONICA LUONGO A PAGINA 3

Bloccata la lottizzazione Salva la collina di Simone Martini

La collina di Montemassi, immortalata da Simone Martini e minacciata da una lottizzazione, sarà sottoposta a vincolo paesaggistico. Lo hanno deciso ieri il ministro Veltroni e il sindaco di Roccastrada, Olindo Bartolucci.

SILVIA MASTAGNI

A PAGINA 2

Slitta il contratto con la Rai Per Pippo Baudo rientro condizionato?

Baudo ieri a pranzo con Siciliano e Iseppi ma il contratto Rai è rinviato alla prossima settimana. Tra le clausole forse quella della rescissione del contratto nel caso Baudo risultasse colpevole per le note vicende giudiziarie.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

Intervista a Roger Mises Bambini «ritardati» attenti alla famiglia

I bambini «ritardati» vengono considerati vittime di patologie organiche, magari ereditarie, o del disagio sociale. Ma spesso la chiave sta nel loro rapporto con la famiglia nei primi anni di vita. Parla lo psichiatra Roger Mises.

MANUELA TRINCI

A PAGINA 4

Ma esiste davvero un «partito dei poeti»?

SI È SVOLTO A MILANO un convegno, *Dove va la poesia italiana?*, che prima ancora di cominciare ha già sollevato qualche polemica. Proviamo ad affrontare l'argomento partendo da lontano, ossia da un intervento che Paul Valéry compose per il Pen Club nel 1926.

Interrogandosi sull'utilità dei congressi letterari, il suo discorso si soffermò in particolare sul rapporto tra autori di lingue diverse. A suo parere, ogni incontro internazionale fra narratori o poeti, in special modo se sprovvisto di schermi tematici, sarà sempre destinato a rappresentare un evento ambiguo, in quanto la passione che unisce i convenuti (ossia l'amore per la propria lingua) costituisce appunto ciò che più li separa. Infatti cosa fa qualunque scrittore, attraverso il lavoro di scavo letterario, se non approfondire la specificità dell'idioma cui appartiene, incrementando così la distanza che lo divide dagli altri, il russo dal francese, l'italiano dall'arabo? Si tratta insomma di un controsenso fattuale, di un prendere atto come di un'ulteriore, beffarda conseguenza

VALERIO MAGRELLI

del crollo di Babele.

Ma Valéry invita a spingersi oltre, fino a considerare che, tutto sommato, anche in ogni congresso di scrittori della stessa lingua, quel che unisce coincide con quello che divide. Arriviamo così al summit in oggetto, e ai tanti problemi che solleva. Cosa accomuna, ad esempio, le concezioni che della poesia hanno Maurizio Cucchi e Milo De Angelis, Cesare Viviani e Roberto Mussapi, Renzo Paris e Gregorio Scalise, per fare solo qualche nome tra quelli dei partecipanti agli «stati generali» di Milano?

Se è vero che la ricchezza del panorama poetico italiano risiede nella sua varietà, quale comunità d'intenti potranno mai trovare Mario Luzi e Giovanni Giudici, Attilio Bertolucci e Andrea Zanzotto, Maria Luisa Spaziani e Elio Pagliarini, al di là di ogni generica adesione alla difesa dei valori culturali minacciati dalla società dello spettacolo? A separarli è appun-

to la lingua che usano e creano, anzi, la grammatica stessa, e proprio in tale stretta polarizzazione, nell'estremismo delle rispettive ricerche, sta tutta la loro paradigmaticità. Su quale piattaforma teorica potranno concordare poeti legati a un modello di poesia tanto specifico, esclusivo e ossessivo?

Purtroppo, non ho potuto seguire i lavori della manifestazione, e me ne dispiace. Se non fossi stato costretto a declinare l'invito, avrei centrato il mio intervento sul paradosso logico cui ho finora accennato, cercando di esporre quella che a me sembra un'autentica contraddizione in termini. Avrei quindi in gran parte concordato con le obiezioni espresse da Giovanni Raboni sul «Corriere della Sera». Ma non avrei davvero condiviso né il suo atteggiamento di sostanziale svalutazione dell'iniziativa, né tantomeno l'inizio del suo articolo, che recitava: «Andate avanti voi, che a me viene da ridere».

ORESTE PIVETTA
A PAGINA 2

Sarà, ma a me non viene nemmeno da sorridere. Al contrario, trovo che l'impegno con cui è stato allestito il colloquio, la sollecitudine con cui vi hanno aderito tanti autori, l'importanza della posta in gioco, testimonio di una preziosa vigilanza delle coscienze. È troppo facile ridurre la questione ai soliti lamenti fra letterati, o alle smanie di autopromozione dei simil-poeti, come fa Raboni. A costo di apparire enfatico, trovo che ci sia altro, e che questo altro nasconda un prezioso momento di opposizione ai culti consumistici.

Per questo, pur continuando a nutrire molte riserve sul manifesto, specie per certo suo «spiritualismo», ritengo che l'avvenimento vada salutato con entusiasmo. E se proprio dovessi cedere a una sensazione, sarebbe piuttosto quella di piangere, ma sì, spargere calde lacrime guardando ad un paese in cui la borghesia va allo stadio invece che a teatro, e la massima ambizione di un industriale consiste nel fondare squadre di calcio piuttosto che biblioteche. La poesia verrà dopo. Nel frattempo, ogni occasione è buona per salvare almeno la decenza.

Abbonati e tartassati

Sotto accusa i bollettini per pagare il canone Rai. Ma per quanto tempo vanno conservati? E che succede se non si paga più? Chi acquista un nuovo televisore, magari per regalarlo, deve pagare un secondo canone? Ecco le risposte e tutte le regole per non incorrere nelle maglie dell'Urar ed evitarsi tanti guai.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 a 2.000 lire